PAROLA VERITÀ FEDE

# A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo

Compendiamo questa testimonianza sapendo che il prima di Gesù per rispetto a Giovanni, non è un prima storico. Storicamente Giovanni è prima di Gesù di sei mesi. Il prima di Gesù è un prima eterno. Anche Giovanni è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il prima eterno di Cristo è la sua generazione eterna dal Padre nell’oggi senza tempo della divina eternità. È questa la differenza tra chi è Dio e chi Dio non è. Dio è dall’eternità per l’eternità. Solo Dio è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Ogni altra cosa esistente è fatta per Cristo in vista di Cristo. Ogni altra cosa inizia il suo esiste nel tempo. È stata anche questa la tentazione di Satana: pensare di essere uguale a Dio, senza possedere l’eternità di Dio, essendo stato anche lui creato per Cristo in vista di Cristo. Satana era luce ricevuta da Dio, ma non era la Luce eterna. Lui era solo luce creata. È questa oggi la tentazione dell’uomo: essere Dio di se stesso e degli altri. Gli manca l’eternità. Gli manca l’onnipotenza. Gli manca la signoria sulla sua vita. Lui non è padrone neanche di un solo attimo. Lui è colui che ha ricevuto e possiede il respiro in prestito, senza alcun contratto. Ora è con l’alito della vita, fra un istante questo alito gli viene ritirato e si trova nel suo corpo ridotto a polvere del suolo. Cristo è eterno per generazione eterna. Questa verità annuncia Giovanni a coloro che gli chiedono di testimoniare la sua verità. Sapendo chi è Cristo per divina rivelazione: il suo Dio eterno, non creato, generato dal Padre, fattosi carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, il Dio incarnato, ecco perché non è degno di slegare il laccio del sandalo. Questa sua verità eterna Gesù l’ha poi manifestata ai Giudei: *“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-58).*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,19-28).*

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a rendergli testimonianza. Diciamo subito che oggi quasi tutto il mondo cattolico nessuna testimonianza potrà rendergli. Perché non può? Perché ha privato Cristo Gesù sia della sua verità eterna, sia della sua verità di incarnazione, sia della sua verità di salvezza e sia della verità di redenzione. Affermando il cristiano che ogni religione è via di salvezza per l’uomo, altro non fa che affermare che ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Ora come può un uomo essere uguale a Dio, a Cristo Gesù, il Dio incarnato per la nostra redenzione e salvezza, non per la redenzione e la salvezza di una parte dell’umanità, ma di ogni uomo? Non c’è altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati se non nel nome di Gesù il Nazareno. È Lui il solo nome dato agli uomini. Se non entriamo nella conoscenza della sua purissima verità, la testimonianza che noi gli rendiamo è menzognera. È una falsa testimonianza. Ma ogni falsa testimonianza non riguarda solo colui al quale la falsa testimonianza si rende, essa attesta soprattutto che noi siamo falsi discepoli di Gesù perché falsi confessori della sua verità. Chi è falso discepolo rende falsa testimonianza. Chi è vero discepolo rende vera testimonianza. Questo principio si applica anche alla storia. Quando noi siamo falsi testimoni verso la storia, attestiamo di essere persone false. Dalla verità nasce la verità, dalla falsità nasce la falsità. Giovanni il Battista è vero testimone di Cristo e si rivela vero profeta. Vuoi tu, cristiano, conoscere se sei vero discepolo di Gesù? Se rendi vera testimonianza a Cristo e alla storia sei vero cristiano. Se non rende vera testimonianza a Cristo neanche alla storia potrai rendere testimonianza e sei un cristiano falso. La verità non è in te. La Madre di Dio ci faccia cristiani veri per dare vera testimonianza al Figlio suo.

**21 Maggio 2023**